Martina Sandalo

Giovanni e la volpe dorata

Illustrazioni di *Fosca Pirchio*

40 GB

Martina Sandalo

Giovanni e la volpe dorata

Illustrazioni di *Fosca Pirchio*

40 GB

Ad Albi, Giova e Giulio, perché siete l'avventura più bella che potessi intraprendere.

A mio zio Michele e a Sissi. Mille volte grazie.

Pubblicato da 40GB

© 2026 per edizioni 40GB
All rights reserved

Prima edizione: Gennaio 2026

Storia: Martina Sandalo
Redazione: Simone Tansini
Disegni e copertina: Fosca Pirchio
Grafica: Marcello Gamba

ISBN:978-88-943849-9-4
40GB di Tansini Simone & C.
Via Giordano Bruno n.40
29121 Piacenza
e-mail: info@40gb.it
www.40gb.it

Finito di stampare nel Dicembre 2025
presso tipografia RGM Printing srl (Bergamo)

1. La volpe correva nella notte. La sua folta pelliccia rossa emanava scintille dorate, che lasciavano una scia luminosa nel bosco. Aveva fretta. "Spero davvero che questa sia la volta buona!" pensava. Continuò a sfrecciare indisturbata lungo il pendio, fermandosi a fiutare il vento di tanto in tanto. Uscendo dal bosco, finalmente la vide: la Baita era una costruzione in legno e pietre circondata da prati verdi, nel mezzo di una bella valle di montagna. Più sotto, dove ricominciavano gli alberi, scorreva impetuoso un grosso torrente.
Giunta in cima all'altura che sovrastava la Baita, la volpe dorata si fermò; la folta coda spazzava l'aria della notte e gli occhi scuri brillavano nel buio.
Dalla casa sotto di lei si udivano risate, mentre una luce calda rischiarava l'oscurità: i nuovi arrivati erano ancora svegli.
«Ben trovata Fiamma» salutò con voce secca e profonda un grosso tasso che uscì dal folto del bosco e si avvicinò alla volpe «Questi umani non passano certo inosservati!» commentò, burbero, indicando con il muso bianco e nero la casa sotto di loro.
«Non essere troppo severo Otto!» rispose la volpe sorridendo «Conosci forse un umano che ci riesca?»
Il tasso emise un grugnito di assenso. «Saranno quelli giusti?»
«Non saprei...» rispose la volpe, inclinando la testa fulva «Li ho osservati tutto il pomeriggio e qualcosa mi dice di sì. Forza!» aggiunse «Andiamo a dare un'occhiata.»

Ben acquattati nell'erba alta, i due iniziarono la discesa verso la Baita: la volpe in testa, il tasso caracollante al suo seguito. Fiamma cercava di tenersi più nascosta possibile: le scintille dorate sprigionate dalla sua pelliccia erano ben visibili nell'oscurità e anche il più distratto degli umani le avrebbe notate guardando fuori dalla finestra.
Otto si mimetizzava meglio nel buio della notte, ma era meno agile e decisamente più rumoroso di Fiamma. Più volte la volpe dovette tornare sui propri passi e pregarlo di muoversi con maggior cautela, ricevendo in risposta solo sbuffi e imprecazioni.

Finalmente, i due giunsero a ridosso del muretto che circondava la Baita: restarono ancora un istante in ascolto e poi sporsero lentamente occhi e orecchie oltre le pietre. Nella facciata principale della casa si aprivano due porte-finestre, non ancora sprangate con le persiane. La luce artificiale era molto forte e i due animali ne furono abbagliati. Otto e Fiamma attesero fino a quando le figure che si trovavano all'interno divennero nitide ai loro occhi.
Dalla porta a sinistra si intravedevano diversi uomini seduti attorno ad un lungo tavolo. Ridevano e parlavano forte, tenendo in mano dei pezzetti di carta che, a turno, lanciavano sul piano di legno. Al centro c'era una bottiglia, contenente liquido scuro, e parecchi bicchieri.
«È un tipico passatempo umano,» spiegò la volpe «lo chiamano "*carte*".»
La seconda porta, sulla destra, rivelava invece una stanza rettangolare arredata con due divani polverosi; qui sedevano alcune donne, mentre ai loro piedi, sul pavimento, giocavano due bambini.
«Eccoli!» esclamò Fiamma con entusiasmo «Sono loro!»
Anche Otto era colpito e non riusciva a staccare gli occhi dai due. «Davvero interessanti…» ammise infine.

I bambini al centro della stanza non erano diversi dai tanti cuccioli umani che il tasso e la volpe avevano visto nel corso degli anni, ma qualcosa in loro li incuriosì.
Il più alto dei due era castano e aveva grandi occhi scuri. Una delle donne lo chiamava "Giovanni". Gli animali lo osservarono mentre costruiva un'alta torre di legno e dava istruzioni su come spostare alcune biglie all'amico più piccolo.
Quest'ultimo sembrava davvero simpatico: scuro di capelli e con due vivaci occhi azzurri, dimostrava circa un anno meno dell'altro e rideva contento tenendo stretto un sacchetto di stoffa da cui estraeva le sue biglie colorate. Quella che probabilmente era sua madre lo chiamava "Luca".
La volpe e il tasso rimasero in silenzio per alcuni minuti, rapiti dalla scena.
Fu Otto il primo a pronunciarsi: «Sono perfetti!» Fiamma, orgogliosa del proprio intuito, assentì con un cenno del capo.
«Lo so,» dichiarò «io non mi sbaglio mai. Ora via, prima che ci vedano. Dobbiamo avvisare tutti.» E i due scomparvero di nuovo nel buio del bosco.

2. Giovanni e Luca erano grandi amici e quella era la loro prima vacanza insieme alla Baita. Nutrivano grandi aspettative per la settimana – giochi, camminate, gelati –, ma di certo non immaginavano neanche lontanamente l'avventura che avrebbero vissuto. Tutto cominciò durante il pisolino del lunedì, primo giorno della permanenza in montagna.
I papà erano scesi in paese per la spesa della settimana. I bambini riposavano nei loro lettini al piano superiore dell'abitazione: Luca dormiva con il prezioso sacchetto di biglie sotto il cuscino, mentre Giovanni sfogliava un libro illustrato. Le mamme chiacchieravano stese al sole sulla terrazza erbosa davanti alla casa. Tutt'intorno, nei prati che circondavano la Baita, un gregge di pecore pascolava sotto l'occhio attento di un anziano pastore.
In seguito, né le mamme, né il pastore stesso avrebbero saputo ricostruire l'accaduto. Tutto era successo molto rapidamente: un attimo prima le pecore brucavano tranquille, ciascuna lontana dall'altra, un attimo dopo, senza motivo, muovevano compatte verso la casa. Nessuno aveva però notato la folta coda rossa che spariva nel bosco dietro la Baita.

Le mamme, spaventate dagli animali che si dirigevano in massa verso di loro, fuggirono in casa. Il gregge marciava convinto, emettendo alti belati minacciosi, senza ascoltare il pastore che urlava inutilmente richiami e imprecazioni allo stesso tempo. Le due donne faticarono parecchio a tenere chiuse le porte per evitare che le pecore le sfondassero, entrando nell'abitazione.
Al piano di sopra Luca e Giovanni, immersi rispettivamente nel sonno e nella lettura, non si accorsero di nulla. Quand'ecco farsi avanti, sul pavimento di legno, attraverso un buchino nella parete, un piccolo topolino grigio.
Giovanni, che era molto preso dal suo libro, lì per lì non lo notò nemmeno: il topino dovette quindi schiarirsi la voce.

«A-ehm!» squittì, rizzandosi sulle zampine posteriori e facendo vibrare i lunghi baffetti «Signor Giovanni? Sono Rosicchio, il topo della Baita.»

Colto di sorpresa, Giovanni – che aveva abbassato il libro e si era messo a sedere sul letto – pensò di essersi addormentato e di stare sognando.

Il topino, che tremava visibilmente e non smetteva di guardarsi attorno, continuò: «Signor Giovanni, la prego» lo chiamò di nuovo con vocina incerta «mi ascolti! Ho poco tempo e se uno degli adulti mi trova, inizierà a rincorrermi con una scopa e piazzerà trappole e veleno ovunque rendendomi la vita estremamente difficile… come ogni anno.» L'animaletto era visibilmente nel panico.

«Un topo che parla?!» esclamò allora Giovanni, incredulo; poi, girandosi verso l'amico che dormiva nel letto accanto: «Luca, svegliati! C'è un topo parlante!»

Luca si svegliò immediatamente: «Un topo?! Andiamo in caccia! Dov'è il mio sacchetto di biglie?» urlò. Le biglie erano in assoluto il suo gioco preferito.

«Caccia?!?» fece eco il topolino, con la stessa vocina sottile di poco prima e la coda che tremava a vista d'occhio «No no vi prego, devo solo farvi avere un messaggio!»

«Ma tu parli!» ripeté Giovanni ridendo.

«Parla davvero!» esclamò Luca nello stesso momento, mettendosi a sedere sul letto come l'amico. In effetti, la situazione era decisamente surreale.

Rosicchio sembrava esausto: «Certo che parlo!» ribadì esasperato «Tutti gli animali parlano... e tutti i bambini riescono a capirli. O, almeno, di solito è così. Adesso però statemi a sentire, abbiamo poco tempo. Le pecore hanno fatto un ottimo lavoro, ma non possono distrarre le mamme ancora per molto.»

Una volpe dai poteri magici, un topolino parlante e un tasso burbero ma generoso: sono solo alcuni dei personaggi che accompagneranno Giovanni e Luca in un'avventura straordinaria! Un'avventura che porterà i nostri giovani protagonisti a fronteggiare la temuta strega Ortica e a salvare i frutti di bosco della Valle Morablù! *Giovanni e la volpe dorata* è un racconto dedicato alle grandi amicizie, alle sfide affrontate con caparbietà e soprattutto al coraggio di andare oltre alle apparenze!

€ 15,00
ISBN: 978-88-943849-9-4
9 788894 384994

40 GB